Anno VI. — N. 31 | Udine, Mercoledì-Giovedì 7-8 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

PASTORALE DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO

PER LA QUARESIMA 1883

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Ed oramai Voi, o Venerabili Fratelli e Figliuoli dilettissimi, giustamente V' avvedete che ripiegare vogliamo ogni nostro pensiero, ogni nostro affetto al Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, della quale la più sublime figura è stato, dice S. Tommaso, l' agnello pasquale del popolo d' Israele: *Convivio agni paschalis respondet in nova lege Sacramentum Eucaristiæ (1, 2, 9, 102, a 5 ad 3)*. Era prescritto difatti ai commensali israeliti di gustare lattughe agresti, quando delle carni dell' agnello pasquale si doveano cibare; e ciò per significare la penitenza, alla quale dovevano esercitarsi coloro che nella pienezza dei tempi si sarebbero satollati delle santissime carni del vero Agnello. *Lactucæ agrestes addebantur in signum pœnitentiæ peccatorum, quæ necessaria est sumentibus Corpus (1, c. ad 2)*. Le carni dell' agnello pasquale mangiavansi arrostite; e tal foggia di cottura indicava la carità accesissima di Gesù Cristo nella istituzione del Santissimo Sacramento: *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos (Jo. 13, 1)*; vi si aggiungeano pani azimi a dinotare quella purità, con cui un giorno i figliuoli di adozione avrebbero dovuto disporsi per accogliere sotto le stessissime candide specie il Corpo immacolato del Verbo di Dio: *epulemur in azymis sinceritatis et veritatis (1. Cor. 5, 8)*; mangiavasi l' agnello pasquale entro le domestiche mura; nè una briciola era concedato asportare al di fuori; perocchè dell' Eucaristia non può essere partecipe chi per le sue colpe, per le sue infedeltà è fuori del grembo della Cattolica Chiesa, o ne è membro fradicio e morto: *vere Panis Filiorum non mittendus canibus (In hymn.)*; cingevansi i commensali il fianco, donde l' umana fralezza risente i più prepotenti effetti della originaria corruzione: *lumbi mei impleti sunt illusionibus*; perchè esclama Gregorio *(in Corn. a lap. Comm. in Ex.)* dee professare la santa continenza cristiana chiunque vuole accostarsi alla mensa del Figliuol della Vergine: *qui comedit Christum in Eucharistia, libidinem et delectationem carnis restringat*; tenevasi dai medesimi un bastone in mano, come chi è in procinto di muovere alla volta di lontani paesi; per ammaestramento di noi certamente, che nel passaggio di questa vita di esiglio e di pellegrinaggio abbiamo bisogno del Viatico dell' Eucaristia per ritornare in patria: *quia hic præbet nobis viam illuc perveniendi (D. Th. p. 3 q. 73 A. 4)*.

Ma non più figure o simboli, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi: la felicità non fa parte delle create cose; la felicità, a cui l' uomo tende, non è cosa che possa appartenere a questa bassa valle; è dessa un bene, ma un bene perfetto solo capace di appagare onninamente gl' insaziabili desideri del cuore umano; un bene terreno; se pur sulla terra v' ha bene, una felicità terrena non potrebbe essere l' ultimo fine dell' uomo, chè quando pur gli sembra nelle fantastiche visioni di averla conseguita, poco stante sente che ancora qualche cosa gli manca. L' oggetto degli umani desideri è il Bene Sommo, il Bene Unico; è Dio: Egli solo può riempire l' ampiezza dell' uman cuore e soddisfarne le incessanti brame. Il cuore umano è un abisso immenso; dove ogni cosa umana entra e dispare, penetra e si dilegua, dove ogni cosa si perde, se non vi entra Iddio. Gettiamo in questo abisso a piene mani le ricchezze e gli onori, la potenza ed il sapere, i diletti mondani e le medesime domestiche gioie; tutto, tutto sarà inghiottito da quell' abisso misterioso, che ciò nonpertanto rimarrà pressochè vuoto e sempre spalancato, e dal medesimo uscirà una voce che chiederà pietosamente che lo si ricolmi. E questo grido, ch' esce dall' abisso del cuore umano, che cosa è mai se non il desiderio, il bisogno di Dio, la fame e la sete di Dio — *Sitivit anima mea ad Te, Deus (in ps.)* — che agita la umana creatura? Sì, Venerabili Fratelli e Figli diletti, è il grido del Salmista, che lagrimando dicea: « non riposeranno queste ossa e queste carni, nè si tranquillerà questo cuore se non quando vedrò la tua gloria »: *satiabor cum apparuerit gloria tua*; è il grido di Pietro mandato sulle pendici del Taborre folgoreggianti di una luce paradisale: « oh quale inesprimibile gioia ella è questa di stare con Dio »: *Bonum est nos hic esse*; è il grido di Agostino, che, dopo essersi inebbriato di piacere, lasciato andare ad ogni erramento ed aversi veduto cingere di trionfali applausi nelle città più fiorenti dell' Impero d' Occidente, emise dal suo petto anelante a Dio quella grande espressione: « Tu lo vuoi, o buon Dio, e così è per verità, che il nostro cuore non possa riposare se non in Te ». *Iussisti Domine et sic est... et irrequietum est cor nostrum donec requiescat in Te.*

Ed ecco, Vi diremo Noi usando le stesse parole che adoperava il Battista, quando faceva echeggiare della profetica sua voce le meste rive del Giordano: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.* Ecco il vero Agnello di Dio, ecco Colui che, Figliuolo eterno di Dio, Dio uguale al Padre in ogni divina perfezione, imagine sostanziale del Padre, ecco che conoscendo i bisogni e i desideri della umana creatura discende dal Cielo, veste la nostra inferma umanità, ed è Uomo senza cessare di essere Iddio, vero Dio e vero Uomo in unità di persona per la nostra eterna salute. *Sic Deus dilexit mundum ut filium suum unigenitum daret.* « Ecco l' Agnello di Dio che ricco in misericordia sull' altare della Croce vittima di espiazione per noi s' immola ». Ecco l' Agnello di Dio, che gli antichi profeti annunziarono siccome l' Emanuele, il quale, dovendo ritornare al Padre, trovò il modo di stare con noi, unirsi con noi nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia. *Ecce Agnus Dei.* La Divina Incarnazione, il Sacrifizio della Croce, ed il Ss.mo Sacramento sono i principali incontri, le più insigni manifestazioni, gli adorabili misteri, per mezzo dei quali Gesù Cristo ha fatto conoscere la infinità dell' amor suo per noi. Ma se tenero infante vagiva nello squallor di Betlemme, gli Angeli del Signore librati a mezz' aria ne cantavano le glorie eccelse e ne annunziavano la Divinità: *Jacebat in præsepio et fulgebat in cœlo.* Se gemeva fra acerbissimi dolori sulla croce, il sole che nascondevasi in un denso velo, la terra che traballava, le roccie che si spaccavano facevano confessare ai tramortiti carnefici che desso era il Figliuolo di Dio. Nell' Eucaristia invece nulla parla ai nostri sensi, tutto è nascosto e velato: *hic latet simul et humanitas*: imperciocchè Gesù Cristo, conscio della nostra debolezza, volendo saziare qui sulla terra i desideri del nostro cuore, mantenere la promessa più volte fatta di dimorare con noi, ci si porge tutto a noi in cibo ed in bevanda, compendiando nell' adorabile Sacramento ogni altro effetto del suo amore.

Ed ora chi potrà considerare ed apprezzare degnamente l' inestimabile tesoro che noi abbiamo nella divina Eucaristia; chi potrà degnamente lodarlo, se maggiore egli è d' ogni lode? Oh dono! oh portento, riceva Agostino oltre misura stupefatto dalla considerazione di questo mistero di amore; e, sentendosi venir meno, ad altro non valea che a mandar sospiri. Oh prezioso banchetto, esclamava S. Lorenzo Giustiniano *(Opera Omnia, De Corpore Christi n. 40 et seq.)*, oh sacrosanto mistero, d' ogni nostra ammirazione degno, in cui si contiene vivo e reale Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo; com' è nel Cielo, e le sue carni immacolate ci sono cibo, ed il suo sangue preziosissimo ci è bevanda! Lo si mangia, ma non si lacera, lo si beve ma non si muta, chè Egli rimane ciò che è; nè la divinità ed umanità di Gesù Cristo patiscono detrimento alcuno, quando è tocco dalle nostre labbra, e a contatto delle nostre mani, è circoscritto ad un luogo, è unito ad un corpo mortale, è consecrato in diverse chiese. Imperciocchè Egli è sempre il medesimo nel numero, sempre uguale nella gloria, non mutato nella essenza, non diminuito nella forma, non moltiplicato nella specie. Tutto ciò che è in Lui, tutto è divino, perocchè ad ogni cosa sovrasta, nè occhio umano il vede, nè intelletto umano il comprende; chè il Mistero dell' Eucaristia è mistero di fede per eccellenza! *Mysterium Fidei.* Si conserva nei Tabernacoli santi perchè il giusto ne riceva aumento di grazia, il peccatore perdono, il debole rinvigorimento, l' afflitto consolazione, l' amante allegrezza, il timoroso speranza, il fedele pace, il combattente vittoria, il prigioniero libertà, e coloro che ci hanno preceduto col segno in fronte della fede e dormono il sonno della pace, refrigerio ed eternale riposo. Oh quali e quanti tesori si celano nel tesoro della divina Eucaristia! quali e quante celestiali ricchezze! quali e quanti copiosi doni! quali mirabilissime cose, quale altezza di sacri misteri! Riceve e ricetta Gesù Cristo nel suo cuore chi è buono e chi è malvagio, chi è puro come l' apostolo Giovanni, chi è traditore come l' Iscariota: ma l' ingiusto riceve Gesù Cristo soltanto sacramentalmente, il giusto invece sacramentalmente e spiritualmente. Eccovi importante, o Venerabili Fratelli e Figli diletti, il Tabernacolo di Dio cogli uomini, dove Iddio abita realmente cogli uomini,

---

25 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Dopo sfogatosi alquanto con la moglie, il fabbro scuotendo bruscamente per una spalla Jago, gli domandò:

— E tu, bricconcello, come ti chiami? che cosa fai? ove sono i tuoi genitori?

— Mi chiamo Jago; so ballare sulla corda; i miei genitori non li conosco.

— Dunque si potrebbe sapere dove sei diretto?

— In nessun luogo.

— Bella davvero! E la casa di Claudio il fabbro come ti piace?

Jago guardò Susanna con una espressione di infantile riconoscenza.

— Ebbene, senza perderci in lunghi discorsi rimaniamo d' accordo, non è vero? disse Claudio: tu resterai qui.

— Ma.... cominciò ad osservare Susanna.

— Ma che? Tu salvi questo fanciullo a mie spese; lo alloggi, gli dai da mangiare, ed io compio l' opera tua.

— Senza dubbio... balbettò la moglie di Claudio non sapendo che opporre.

Nondimeno ella non si sentiva tranquilla. Che suo marito volesse proprio compiere una buona azione, le pareva una cosa tanto nuova, e così poco probabile! Se a Jago dovea incogliere del male, era ben meglio lasciarlo andare alla ventura.

Ma mentre Susanna si affannava per l' avvenire del fanciullo, e considerava non senza timore la compiacenza di suo marito, Jago, pieno il cuore di gioia, afferrò la mano del fabbro per baciargliela.

— Abbasso le zampe! grugnì Claudio.

Poi, spingendo duramente innanzi a sè il fanciullo, gli intimò:

— D' ora innanzi dovrai girare la ruota del mantice. Sei giunto proprio a proposito per sostituire il vecchio cane.

VI.

Jago non si oppose al comando del fabbro. E' ben vero ch' egli fin dal primo sguardo, dalla prima parola avea conosciuto che quell' uomo dovea essere un suo padrone ben più duro, più inumano del capo dei saltimbanchi; ma il povero fanciullo era avvezzo a sottostare al giogo, e gli pareva che la sua condizione non potesse essere diversa da quella di servo sommesso per tutta quanta la vita. D' altra parte stimava ben da preferirsi l' ospitalità, per quanto dura del fabbro, alla vita raminga, incerta che avea condotto da che era stato abbandonato dai saltimbanchi.

E poi se Claudio era aspro, crudele, se quell' uomo non sapea parlargli altrimenti, che con voce burbera e maltrattandolo, le parole di Susanna, tutte compassione e bontà, suonavano alle orecchie di lui dolci come una musica soave.

L' idea di poter vedere tutti i giorni quella donna che l' avea medicato, pasciuto, vestito, che gli avea sorriso come una madre, gli infondeva forza ad incontrare coraggiosamente le prove dell' avvenire.

D' altra parte se fosse partito dall' officina, che cosa sarebbe stato in grado di fare? Il suo antico mestiere nè poteva nè voleva più esercitarlo. Mendicare?... Non era mai stato avvezzo, non l' osava. Almeno là presso il fabbro avrebbe potuto mangiare un pane guadagnato col sudore della sua fronte.

— Giacchè mi ha detto che dovrò prendere il posto del cane, pensava Jago, non vorrà negare di nutrirmi come facea coll' animale.

Allorchè si trovò in quella stanzaccia annerita dal fumo e dalla fuliggine, in fondo alla quale rosseggiava il fuoco che serviva ad ammollire il ferro, si sentì colto come da una specie di soffocazione.

Con uno sforzo potente della volontà procurò di vincere la prima impressione destatagli in lui, porse obbediente l' orecchio al fabbro che gli spiegava quale dovesse esser la sua incombenza, e si pose ad obbedire colla regolarità di una macchina.

Povera macchina, composta di nervi e di muscoli delicati, d' un cuore che batteva rapidamente, d' un cervello nel quale l' ignoranza spandeva le tenebre più profonde.

Pure Jago lavorò indefessamente. Allorchè giunse l' ora del pasto per gli operai, e il fuoco si lasciò spegnere nella fornace, allorchè l' opera del mantice per qualche istante divenne inutile, Claudio gettò con disprezzo un boccone di pane al fanciullo spossato, dicendogli:

— Mangia!

Jago aveva fame e mangiò con voracità quel magro compenso delle sue fatiche. Ripreso il lavoro nella fucina, egli si pose di nuovo con tutta lena a far girare la ruota.

Mentre egli si sentiva ardere dal calore del fuoco, e la fatica sembrava allentargli i nervi, mentre il rumore squillante del martello sull' incudine gli tormentava il timpano dell' orecchio, e *Guercio* e *Cuordiferro* avvinazzati riempivano l' officina di schiamazzi colle loro canzoni incomposte, quello che lo sollevava un poco era il pensiero che la sera avrebbe riveduta Susanna, e i fanciulletti tanto buoni verso di lui, e che le loro parole cortesi lo avrebbero compensato dei maltrattamenti sopportati durante la giornata.

Ma allorchè il Guercio e Cuordiferro uscirono, Claudio si rivolse al fanciullo, e indicandogli un vecchio banco posto in un angolo dell' officina, gli intimò:

— Ecco d' ora in poi il tuo letto.

Uscì, e ritornò ben presto recando una scodella di terra piena di sidro e un pane:

— Prenditi qui la tua cena, disse egli al fanciullo.

Quando il fabbro fu di ritorno in casa Susanna gli chiese perchè il nuovo *operaio* della fucina non mangiasse con loro.

— Eh, moglie mia, disse egli sorridendo, tu lo guasteresti ben presto il piccolo pezzente. A me occorre un operaio assiduo, non un guastamestieri.

— No, Claudio, osservò la buona donna, sono sicura che il fanciullo non abuserebbe della bontà dimostratagli.

— Ti ricordi ove si coricava Fido? la interruppe Claudio.

— Nell' officina.

— Che cosa mangiava?

— Pane ed acqua.

— Ebbene, per me questo vagabondo non fa nè più nè meno di quello che facea il vecchio cane. Quindi non ha diritto a nulla di più.

(Continua).

o trova sue delizie il dimorare con essi, e questi diventati sono il suo popolo prediletto, la gente santa, il regale sacerdozio, e Gesù Cristo è il loro Iddio: *Ecce Tabernaculum Dei cum hominibus.* Eccovi il vero monte santo, pingue, coagulato, che dalla terra s'erge insino al Cielo, e nel quale Gesù Cristo sotto i mistici velami del Sacramento continua la sua vita di preghiera, di sacrifizio, di portento; intorno a questo monte, che le più superbe basiliche posseggono come le umili chiesuole biancheggianti fra il bruno dei modesti villaggi, migliaia di migliaia d'angeli stanno in atto di adorazione; mentre una modesta lampada sempre ardente accenna ai mortali spensierati che quivi è la dimora di un gran Re: *flamma coruscat et Regem regum Deum demonstrat;* ecco l'altare del Calvario sempre vivo e perenne in ogni angolo dell'orbe cattolico, dal quale Gesù Cristo ad ogni ora, ad ogni istante sacrifica sè stesso, e colla voce del suo preziosissimo Sangue, che vi si spargo, ben più potente del sangue del giusto Abele, domanda misericordia e pietà. Dopo essersi prostrati dinanzi a questo Tabernacolo gli Apostoli si sono sparsi pel mondo conosciuto per atterrare il gentilesimo ed innalzare la Croce: davanti a Gesù Sacramentato si sono prostrate le immense generazioni di diciannove secoli, sebbene il cieco giudeo, il perfido eretico e l'ostinato filosofo tentassero e tentino rinnovare contro Gesù Cristo in Sacramento le vituperevoli scene del Calvario. E fra queste generazioni prostrate in adorazione non veggonsi soltanto la tenera infanzia dal cuor puro ed inesperto, la femminetta imbelle, il popolino ignorante, ma gli spiriti più illuminati, i pensatori più profondi, i personaggi i più venerandi, i principi i più potenti, i genî dell'arte e della scienza. Quell'infelice monaco apostata, che, ora sono poco più di tre secoli, spinto dal demone della superbia e della lussuria, gettava le prime basi del protestantesimo, adorava l'Eucaristia anche dopo il precipizio fatale in cui era caduto. Quel potente dominatore, che sull'esordire di questo secolo scuoteva terribilmente l'Europa e ne signoreggiava le sorti, adorava l'Eucaristia.

(*Continua*).

OFFERTA A LEONE XIII
DEL NIPOTE DEL CONTE D'AQUILA

L'*Unità Cattolica* pubblica:

Siamo lieti di poter contrapporre al Conte d'Aquila il nobilissimo esempio di suo nipote Alfonso di Borbone, conte di Caserta. Con delicato pensiero egli ha prescelto questi giorni, che non possono a meno di essere dolorosi per la sua famiglia, affine di dare un pubblico e solenne attestato della sua devozione al Vicario di Gesù Cristo. Egli non pensa a protestare in favore del proprio augusto fratello e de' suoi imprescrittibili diritti: alle sue pene ed a quello della sua famiglia va innanzi qualche cosa ancora di più grave e dolorosa, la prigionia e la spogliazione del Papa. Al Santo Padre sono rivolti i pensieri e gli affetti del Conte di Caserta, e, lungi dal menomarne i diritti per la speranza di riavere qualche parte del proprio patrimonio, sequestrato anche a lui dal generale Giuseppe Garibaldi, il Conte di Caserta, il magnanimo Alfonso, rinnova le offerte che ha già fatte al Danaro di San Pietro e si degna di mandare a noi la somma di lire MILLE, per deporla appiedi del Santo Padre nel prossimo quinto anniversario della sua esaltazione. L'atto è così nobile e così opportuno che non potrà a meno di eccitare l'ammirazione degli stessi avversarii, i quali dovranno riconoscere nel Conte di Caserta che è un vero Borbone. Ecco la lettera:

« Cannes, presso Nizza, Francia, Villa Marie Thérèse, ai 2 febbraio 1883.

« *Chiarissimo sig. Direttore,*

« S. A. R. il Conte di Caserta, in attestato d'inalterabile devozione ed attaccamento all'augusto Prigioniero del Vaticano offre per l'obolo di S. Pietro franchi 1000, ch'io mi pregio accludere in questa lettera.

« Frattanto, signor Teologo, mi è grata quest'occasione per poterle attestare i sensi di mia profonda stima e per potermi confermare con distinto ossequio

« Di V. S. illustrissima

« *Dev. Obbl. servo*
« M.gr SCHWALLER. »

Mandano da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha un dispaccio da Londra, nel quale assicura che Gladstone prepara all'Europa una sorpresa simile a quella di Disraeli quando acquistò le azioni del Canale di Suez.

Lord Dufferin eseguirebbe il riscatto del tributo annuo che l'Egitto paga alla Porta, mediante il pagamento al Sultano di dodici milioni di sterline. L'Egitto poi, diventato così indipendente, restituirebbe questa somma all'Inghilterra in ventun anno.

La notizia, se si conferma, è giudicata d'immensa gravità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del giorno 6

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici al cap. 34, personale telegrafico.

Dopo discussione è approvato.

Annunciasi una interrogazione di Bonghi, se e a quali vescovi sia stata interdetta la concessione dell'*exequatur* e perchè.

Baccarini dice che la comunicherà al guardasigilli.

Ripreso il bilancio, si approvano i capitoli fino al 45.

Riconoscimento della campagna del 1867

Come si sa, l'on. Cavallotti ha presentato per la seconda volta, di sua iniziativa, una proposta di legge pel riconoscimento della campagna del 1867 nell'Agro romano.

Il progetto di legge dell'on. Cavallotti è così concepito:

« Art. 1. La campagna dell'Agro romano per la redenzione (!) di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867, è dichiarata campagna nazionale e pareggiata per tutti gli effetti alle altre campagne di guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Art. 2. Coloro che certificheranno averne fatto parte avranno diritto a fregiarsi della *medaglia commemorativa* con fascetta recante la data del 1867. »

Notizie diverse

Sarebbero sorti degli screzi fra i ministri intorno alla politica interna e sulle risposte da fornire ai deputati sugli atti del governo.

— Una nota della ufficiosa *Stampa* dice che le intelligenze fra le varie potenze si limitano al mantenimento della pace, che sono state prese da molto tempo e che chiunque avesse avuto la responsabilità del potere le avrebbe conchiuse.

— Il progetto del ministro Berti per la bonifica dell'Agro romano consta di ventun articoli. La spesa a carico del governo è di sette milioni e mezzo. Il governo avrà la facoltà di occupare i terreni compresi nella zona da bonificarsi se il proprietario non si obbliga a compiere le opere prescritte per proprio conto ovvero ad accettare l'esecuzione di esse per parte del governo. Durante l'occupazione il governo corrisponderà ai proprietari il reddito attuale dei terreni i quali potranno anche essere espropriati.

E' promesso un premio, oltre alla dilazione per un decennio al pagamento delle imposte, ai proprietari che costruiranno case od opifici.

Mercoledì Berti presenterà altri progetti fra cui quello contro la pellagra che consta di dieci articoli e stabilisce sanzioni penali contro i venditori ed i somministratori del grano turco immaturo od avariato.

ITALIA

Bologna — A proposito della scomparsa del procuratore del re a Bologna, che risale omai a più di cinque anni, leggiamo nel *Banditore* di Bologna:

« Sulla scomparsa misteriosa del Cavagnati oggi possiamo dire che il compito della giustizia è finito. Si sono esauriti tutti i mezzi, si sono tentate tutte le prove. Tempo fa, giunse la notizia che il Cavagnati viveva lontano lontano, in un paese di barbari, a tutti sconosciuto. Non è vero. L'Autorità prese tosto le più sollecite informazioni, e le sue indagini non approdarono a nulla.

« Pur troppo è lecito supporre che il Cavagnati sia rimasto vittima di un truce attentato. Ed è anche probabile che le sue ossa abbiano sepoltura a poca distanza da noi, entro le mura della nostra città, nel fondo di una qualche cantina ignorata.

« Ecco un grande delitto che è rimasto impunito. »

ESTERO

Francia

Leggiamo nel *Figaro* dell'altro ieri:

Avviso ai proscrittori: ai palazzi dei principi di Orleans troveranno delle liste sulle quali si sono firmati a centinaia, ieri e avantieri, *tutti quelli che sono venuti a protestare subito contro la legge di espulsione.*

Il maresciallo Mac Mahon si è presentato, col suo aiutante di campo, dal Duca d'Aumale.

Madamigella Dosne e Mignet, vecchi amici di Thiers, hanno firmato assieme sui registri del Duca d'Aumale e del Conte di Parigi.

Vi sono stiandio i nomi più illustri della Francia e della società parigina. I proscrittori vi leggerebbero anche i nomi di parecchi ambasciatori e ministri esteri; ma quelli li bisogna lasciarli stare!

— Le notizie che giungono da Parigi sulle disposizioni del Senato di fronte alla legge sui pretendenti, sono varie e contraddittorie.

E' evidente che le disposizione della maggioranza sarebbe contraria alla nuova legge, ma non è difficile che prevalga il concetto di approvarla per evitare un conflitto. E' la paura che la vince sulla giustizia.

Germania

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un comunicato officioso sui risultati del viaggio di Giers. Questo comunicato termina con queste parole:

« Due punti sono fin d'ora accertati; cioè che la fiducia generale nella pace è condivisa anche a Pietroburgo, e che un accordo si è ottenuto tra la Russia e l'Europa centrale nelle quistioni importanti.

— Un dispaccio da Berlino al *Moniteur de Rome* conferma che il Papa ha risposto alla lettera dell'Imperatore di Germania.

DIARIO SACRO

Giovedì 8 Febbraio

S. Giovenzio vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

8 febbraio 1310 — Il patriarca Ottobono tiene sinodo col suo clero in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. Lorenzo Bianchini l. 2 — P. N. S. Capellano di Martignacco l. 3 — Il Parroco di Campoformido e i due Mansionari di Bressa L. 6 — D. Angelo Cauciani l. 2 — D. Osualdo D'Olivo l. 1 — D. G. B. Pletti l. 1 — D. Francesco Fabris l. 1 — D. Antonio d'Agostina l. 1 — D. Giuseppe D'Agostina l. 1 — Mons. Francesco Petronio Preposito Capitolare di Capodistria fior. austr. 2 pari ad it. L. 4.24.

Offerte precedenti l. 210,50
Totale » 232.74

Ancora del maestro J. Tomadini. Oggi togliamo dal Giornale della *Società del Quartetto di Milano* del 10 Luglio 1864 pag. 14, che alla sua volta lo riporta da un supplemento del Boccherini di Firenze, la seguente relazione critica che non abbisogna di commenti:

« Fra i quattordici maestri di musica italiani che si cimentarono al concorso aperto nel 1863 da Sua Eccellenza il Duca di S. Clemente sul tema *Victimae paschali* i due vincitori furono l'abate Jacopo Tomadini organista della Collegiata di Cividale nel Friuli, e *Antonio Bazzini* da Brescia, il celebre violinista.

L'abate Tomadini ti si mostra meditativo e profondo musicista. Usa forme austere e *castigatissime*: il *sentimento* religioso è quasi come il dominatore della scienza molta del Tomadini e par quasi geloso di non fargli prevalere la piacevolezza. Direi quasi che la qualità d'ecclesiastico primeggia sull'artista.

Fin dal preludio del suo lavoro si scorge il suo principale intendimento. Infatti lo apre col canto liturgico della sequenza; e dai violoncelli che lo muovono, lo svolge con meraviglioso magistero in contrappunti bellissimi a parti reali; prima con tutto il quartetto a vicenda, indi col pieno dell'orchestra. Questo pezzo solo chiarisce un gran maestro. Il secondo pezzo è una fuga meravigliosa alla maniera dell'Haendel: vi trovi la scienza, il gusto la grandezza e l'effetto.

Anche il terzo pezzo è degno d'un grande scrittore; e il canto leggiadrissimo dei violini che alla fine attacca il pezzo che segue « Ma tu per la via, ecc. » è d'un gusto e d'una finezza incantevole. Segue il racconto di Maria che ha di bei squarci, e che nell'accompagnamento è sempre condotto con amore e con eleganza somma.

Di lì in giù, il lavoro, sia pur detto con franchezza, *impicciolisce*. I troppi frastagli, le minutezze contrappuntistiche, le troppo trite imitazioni sanno di fatica, e fatica danno a chi sente.

In generale il canto di tutto il componimento non è nè troppo scorrevole, nè troppo moderno; e pare che il Tomadini abbia posto la unica o principale sua cura nello strumentale, che da cima a fondo è maneggiato da gran maestro e da gran conoscitore dei classici. Difatti *vi si scorgono* qua e là dei tratti alla Marcello, all'Haydn, soprattutto, all'Haendel, alla Mozart. Pare a me che la molta scienza del Tomadini non abbia ancora trovato il modo di *versarsi* abbastanza nell'*esercizio*, e che gli manchi la famigliarità dei canti moderni. In una parola è un eccellente maestro di *cappella*, e un illustre allievo dell'antica e famosa scuola di Venezia; nè mi meraviglio che in Francia e in Italia abbia vinto concorsi di stile largo, religioso e severo. L'ab. Candotti può rallegrarsi di un tal discepolo, e *può Italia* d'ambidue gloriarsi e andar superba.

Il lavoro del Bazzini ha quella attrattiva e quella grazia che sanno comunicare i pratici dotati di fino gusto ai parti del loro ingegno. Lo stile è fluido, sereno ed aperto; le forme disinvolte, e improntate, se non sempre di novità, di freschezza. *Anch'egli maneggia il* quartetto con padronanza e con sicurezza; e gli accompagnamenti, e i contrappunti, e i giudiziosi conserti delle varie parti rispondono mirabilmente ai concetti. Il Bazzini *tratta* il canto *con amabilità* e con destrezza; e nella composizione conferma la grande rinomanza che gode come artista di violino, insuperabile *forse* per l'esecuzione della parte cantabile.

Nella sua introduzione campeggiano dei pensieri dominanti che ritornano nel gran coro finale. Il quale, sia detto con pace dell'autore, mentre si preparava in maniera grandiosa per la bellissima e solenne intromissione d'un canto gregoriano, a un tratto divaga e isterilisce in armonie comunali. Il pezzo da gran maestro è il *secondo*, sulle parole « noi del Cristo fedele drappello ecc. » E' di stile fugato il cui soggetto proposto dai contralti viene ripetuto mano a mano con nuovi magisteri e con nuovi accompagnamenti di voci cantanti e di strumenti. Belle e variate modulazioni, imitazioni, moti contrari, effetti spontanei; vigore senza sforzo, accuratezza senza pedanterie, maestà senza affettazione, senza gonfiezza. Vi senti qualche frase di classici intercalata con molto garbo; ma lungi dall'accennare a sterilità di pensieri o a plagio, serve di rincalzo al procedimento dei propri concetti e d'aiuto ad altre idee. Qua e là odori di Beethoven e di Rossini.

Il quartetto (o quintetto se vuolsi) a voci sole è una perla; ma arieggia piuttosto a notturno di sala che a pezzo da oratorio.

Nel racconto di Maria « io del Cristo ho rimirato ecc.) vi sono delle frasi stupende; e alle parole « egli è risorto » il Bazzini procede con una progressione dalla quale sul punto del risolvere si forma alla settima e ne cava un effetto che può quasi stare a paragone dell'altezza dell'immagine sovrannaturale che rappresenta. I due campioni hanno valorosamente lottato nell'arringo medesimo e in bella gara si son disputato con ingegno diverso la palma.

Il Tomadini ha sfoggiato, col sussidio d'un' arte *profonda*, un profondo sentimento religioso dando al suo lavoro un colorito giusto, uniforme e severo.

Il Bazzini ha sparso il suo di tinte graziose e di linee elegantissime, alternando qualche volta *il fondo* del quadro.

Il Tomadini col magistero dello armonie espone riverente la propria fede e la trasfonde; il Bazzini la narra e l'abbellisce. Il Tomadini *identifica* il sentimento *religioso coll'arte, il Bazzini esplica* quello con questa.

Che se al Tomadini può attribuirsi onore d'uno stile più vigoroso, al Bazzini si deve senz'*altro* quello d'una sicura destrezza e d'un' attraente eleganza; talchè se il primo col parlare più all'intelletto che al senso più s'accosta al sublime, il secondo col l'impadronirsi del senso e della fantasia meglio si cattiva le moltitudini e più diletto va generando.

Beneficenza. La Congregazione di Carità rende le più vive grazie ai signori

Fratelli Dorta, che in memoria del loro fratello Giacomo, decesso or fa un mese, elargirono lire cento.

A colpi di revolver. In seguito a violenti contrasti in precedenza avuti ed alla pubblicazione di circolari in relazione alla causa di quei contrasti, ieri sera, verso le sette, vicino al Caffè Corazza i signori Antonio Sgoifo e G. Bonassi vennero a diverbio fra loro, avendo il primo veduto che l'altro consegnava ad un distributore altre copie della circolare da lui pubblicata, e, dalle parole passato ai fatti, lo Sgoifo gettò l'avversario a terra, e questo estratto un revolver, scaricò sull'altro tre colpi. Fortunatamente di questi, due andarono a vuoto e solo il terzo, avrebbe prodotto allo Sgoifo una leggera scalfittura al basso ventre. Il Bonassi venne arrestato. I due primi colpi andarono a colpire il muro dell'angolo del Caffè Corazza, onde, evitata una grave disgrazia, poco è mancato non ne succedesse un'altra, ove le palle avessero onni poco deviato e fossero penetrate entro al Caffè. Numerosi cappanelli stazionarono a lungo presso al Caffè Corazza commentando un fatto così straordinario per la nostra città e che produsse naturalmente viva impressione.

Dalla relazione statistica dei lavori compiuti dal Tribunale d'Udine nell'anno 1882 esposta nell'assemblea Generale del 4 gennaio 1883 dal Sostituto Procuratore del Re Avv. Pio nob. Brasavola e gentilmente comunicataci togliamo i seguenti dati.

Lavori civili. — Dinanzi ai 92 Conciliatori della giurisdizione del Tribunale di Udine furono presentate 7930 domande di conciliazione a sensi degli articoli 4 e 7 del C. di P. C. Sulle stesse si ottennero 4975 conciliazioni. Le liti promesse ed ultimate furono 10840; rimasero pendenti 67.

Pretori. — I dati statistici del lavoro compiuto in materia civile dai 9 Pretori del Circondario offrono i seguenti risultati.

Cause pendenti alla fine del 1881 num. 1314; sopraggiunte nel 1882, n. 4008; in totale 5322. Di queste furono esaurite 3893 restando pendenti al 31 dicembre 1882 num. 1429. Il maggior numero di sentenze è rappresentato dalla cifra 774 data dalla Pretura del 1. Mandamento di Udine, il minore in 109 da quella di Codroipo.

I signori Pretori inoltre presero 712 provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione, istituirono 138 consigli di famiglia a tutela di minori ed interdetti e ne convocarono 190 già istituiti.

Tribunale. — Le cause pendenti al 31 dicembre 1881 erano 340; ne sopraggiunsero nel 1882 altre 1009 e così si ottenne un totale di 1349 cause. Di queste ne furono cancellate dal ruolo 185; vennero discusse all'udienza 883, delle quali 867 furono decise con sentenza e 16 pendono in attesa della pubblicazione della sentenza. In corso d'istruzione rimangono pendenti 288 cause.

L'egregio relatore fa speciale menzione di alcune sentenze colle quali il Tribunale decise serie questioni di diritto. Tali sono quella del 5 settembre 1882 in causa Roussel contro Ministero del Tesoro per compensi di danni cagionati dalle spianate fatte eseguire in giro della fortezza di Palmanova dal I. Napoleone mentre erano in corso le negoziazioni che condussero poi al trattato di Campoformido, e da quelle eseguite d'ordine del principe Eugenio comandante in capo delle forze militari del Regno Italico nel settembre 1813, epoca nel quale infieriva la guerra nelle pianure di Germania tra la Francia e gli eserciti alleati e la fortuna delle armi volgeva piuttosto avversa a Napoleone I. L'Austria si era raccolta in masse agli sbocchi della Carinzia pronta alle offese, avendo diffatti nel 6 ottobre susseguente varcato l'Isonzo e cominciate le ostilità coll'assedio di Palmanova.

Sulla eccezione d'incompetenza sollevata dal Ministero del Tesoro il nostro Tribunale colla sentenza succitata stabilì le seguenti *tesi*:

« I danni delle spianate con demolizione di case e soprassuoli nel raggio esterno di una fortezza, eseguite per ordine della competente autorità militare onde aumentare le *fortificazioni* e metterla in assetto di guerra, benchè avvenuti nel pericolo di una imminente invasione da parte del nemico, che però ancora non ha rotte nè dichiarate le ostilità, danno luogo ad azione civile esperibile davanti l'autorità giudiziaria, la quale quindi è competente a conoscere, quando specialmente l'autorità militare promise formalmente il compenso relativo verso i privati danneggiati ed i danni furono anche rilevati e stimati da periti delegati dalla pubblica autorità. »

« L'azione per la ripetizione dei compensi compete in confronto dello Stato da *chiunque questo sia rappresentato*; e così compete in oggi contro l'Italia successa nel dominio e nel possesso di queste provincie, abbenchè le demolizioni nel raggio esterno di una piazza forte delle stesse avvenissero sotto la dominazione francese, e ciò in virtù di trattati e convenzioni internazionali e più specialmente pel legame *esistente fra Stato e Stato*, il quale abolito il diritto di conquista, viene necessariamente equiparato ad una specie di successione universale dall'uno all'altro ai riguardi del *territorio nel quale succede.* »

Colla sentenza 14 dicembre 1882, in causa Comune di Moggio contro Ministero del Tesoro, similmente disse: « protetto di azione civile, in origine contro l'Austria, indi verso l'Italia successa a quella nel governo di queste *Provincie*, il credito del Comune di Moggio per prestazioni e requisizioni militari all'Austria nel 1866, benchè avvenute la maggior parte dopo la cessione delle Provincie Venete fatta dall'Austria alla Francia od in seguito alla rioccupazione per parte di essa di una zona del Friuli comprendente il Distretto di Moggio convenuta fra Austria e Italia nell'armistizio segnato a Cormons nel 12 agosto 1866. »

Colla sentenza 22 agosto 1882, in causa Di Campo e L. C. contro Barazzutti e L. C. pronunciò: « che per per l'ammessibilità della prova testimoniale diretta a stabilire lo stato d'incapacità mentale d'un testatore a vergare validamente il proprio testamento, gli è necessario che la medesima cada sopra fatti specifici propri di esso e non già sopra giudizi ed apprezzamenti dei testimoni e che i fatti medesimi si riferiscano positivamente, almeno colla maggior possibile approssimazione, al momento in cui il testatore formò il proprio testamento in modo da escludere con tranquillante convinzione che il medesimo in quell'atto fosse compos sui. Nelle quistioni di incapacità mentale la prova testimoniale non ha altro scopo che quello di rappresentare fatti e circostanze proprie della persona di cui vuolsi rilevare lo stato di mente e fornire così in certa guisa la materia su cui avrà poscia a fondare il giudizio dei periti sanitari e per ultimo del Tribunale. »

Con sentenza 25 novembre 1882, in causa Luraschi contro Consorzio Ledra e L. C., dichiarò: « che assunto l'obbligo di costituire e presentare una Società per la costruzione o l'esercizio di un grandioso lavoro di pubblica utilità, assoggettandosi anche alla perdita di un rilevante deposito che effettuava nell'atto stesso pel caso di mancanza all'adempimento dell'obbligazione assunta, non potrebbe l'inadempiente onde sottrarsi alle conseguenze della pattuita penale, opporre che danni non se ne verificarono e che gli fu impossibile raggiungere lo scopo avendo egli fatto quanto umanamente stava in lui per riuscirvi. »

« Essendo la clausola penale, stipulata in un contratto, la valutazione convenzionale dei danni-interessi fatta dai contraenti medesimi, non è dato indagare, ulteriormente se o meno danni ne siano verificati, ed al caso di quale natura ed ammontare essi sieno. »

« L'impossibilità *dipendente da difetto* di mezzi pecuniari adeguati all'impresa, non può essere che relativa: ma l'impossibilità relativa non deriva da causa estranea al debitore, gli è invece personalissima, essendo egli in colpa per non avere esaminato prima di obbligarsi se era in suo potere di eseguire ciò che prometteva e per cui non lo può esimere dalle conseguenze dell'inadempimento. »

« L'impossibilità economica non può equipararsi a quell'impossibilità materiale fisica, assoluta, che renda nulla una obbligazione e per servizio di consenso o per mancanza di oggetto abile a formar materia di valida convenzione. » (*)

Gli affari presidenziali esauriti nel 1882 furono: in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 827.

Le deliberazioni prese in Camera di Consiglio furono 448.

I fallimenti pendenti a 31 dicembre 1881 erano 7. Ne sopraggiunsero nel 1882 altri 7, ne furono chiusi durante l'anno 2, ne rimangono pendenti 12.

(*) Estensore delle sentenze sovraricordate fu l'egregio *Giudice G. B. D'Osvaldo.*

Prima di por fine alla rivista dei lavori civili, l'egregio Relatore ricordò l'importante riforma legislativa compiuta nel sistema di riscossione delle tasse degli atti giudiziari e che ora stata tanto caldeggiata dalla magistratura e dal foro. Ricordò da ultimo l'altro importante fatto della pubblicazione del testo definitivo del Codice di Commercio che entrò in vigore col primo del corr. anno. Quindi passò a parlare dei lavori penali.

(*Continua*).

Pellegrinaggio a Lourdes. A Bologna si è costituito un comitato promotore di un pellegrinaggio italiano a Lourdes nel p. v. luglio ed ha diramato analogo appello ai cattolici italiani. Pubblicheremo domani questo appello insieme alle avvertenze che lo seguono.

TELEGRAMMI

Dublino — *Fu ripreso il dibattimento* degli accusati di complotto per assassinare i *funzionari. Il* procuratore regio annunziò che presenterà le conclusioni incolpando gli accusati di tutti i crimini politici commessi a Dublino negli ultimi anni.

Il seguito a sabato.

Parigi 6 — Il *Gaulois* crede che Napoleone sarà oggi posto in libertà.

Costantinopoli 6 — *La Porta* non spedirà delegati speciali alla Conferenza di Londra.

Madrid 6 — Le relazioni ufficiali tra la Francia e il Chili sono ristabilite.

Parigi 6 — E' probabile che per la discussione di giovedì al Senato Fallieres sia ristabilito, ma è difficile che sia già in grado di intervenire e prender parte alla seduta: parlerebbe in sua vece il ministro Dèves.

Si considera fin d'ora la legge come respinta ed il ministero è nella necessità di dare le sue dimissioni.

— Secondo le conclusioni del giudice istruttore, *il principe Napoleone* è accusato di attentato per cambiare oppure distruggere la forma di governo, per cui a termini dell'art. 87 del Codice penale dovrebbe essere *tradotto* alle Assisie.

La deliberazione però della Camera di accusa che deve stabilire definitivamente se il principe Napoleone dovrà essere processato *non* si conoscerà prima di una diecina di giorni. Si persiste a credere che Gerolamo sarà espulso semplicemente.

Il conte di Montebello, plenipotenziario a Bruxelles, si è dimesso.

Si smentisce che Chambord *sia* ammalato e che abbia scritto una lettera a Charette per dissuaderlo da un pronunciamento militare.

Pietroburgo 6 — Il *Messager Officiel* pubblica il manifesto imperiale che fissa l'incoronazione dello czar per *il* prossimo maggio.

Parigi 6 — La *Rèpubblique Française* domanda la destituzione di Duchâtel ambasciatore a Vienna il quale si sarebbe dimesso biasimando la legge delle espulsioni e dandone preavviso agli arciduchi austriaci (secondo il *Journal des Débats*) durante il ballo dato all'ambasciata.

Trieste 6 — A Gorizia, dove soggiorna il conte di Chambord ogni inverno, oggi sono attese numerose deputazioni legittimiste dalla Francia.

Furono ordinati già gli appartamenti all'*Hôtel de la Poste.*

I legittimisti qui giunti negli ultimi quattordici giorni sono ripartiti. Di essi Chambord ricevette Gavillon, il conte Bourbon, suocero del conte Prie de Saint-Maur il *conte Saint-Soine di Digione*, il conte della Bouillerie, il barone Aubigey, Baupesseau.

Parigi 6 — Parlasi sempre più di un nuovo ministero Ferry, il quale proporrebbesi di sciogliere la Camera fra poco.

I membri principali del nuovo gabinetto sarebbero: Arago, esteri; Waldeck-Rosseau interno; Allain Targè, finanze; Raynal, lavori pubblici; Hèbrard, del *Temps*, agricoltura e commercio; Peyron, marina. Thibaudin, Dèves e Cochery conserverebbero i loro portafogli.

Algeri 6 — Il treno N. 8 ha fuorviato tra Beni-imerd e Bouffarick sulla linea d'Orleans (Algeria): la macchina ha saltato dal ciglio, traendo dietro a sè il rimanente del treno: due vetture sono state fatte a pezzi, il fuochista è stato ucciso, il macchinista s'è trovato preso sotto il tender: nessun viaggiatore è stato ucciso.

Vienna 6 A Trento fu arrestato l'ingegnere italiano Cenci, sospetto di diffusione di scritti sovversivi.

Roma 7 — Le cartelle del debito pubblico emesse per il prestito onde ottenere l'abolizione del corso forzoso, ammontano ad una rendita di 36 milioni e mezzo circa.

Pietroburgo 6 — Notizie da Odessa recano che ad alcuni chilometri da quel porto si sciolse dalle ghiacciaie un enorme blocco, nel quale stavano *racchiusi* quattro piroscafi e il masso gigantesco corse verso il mare libero, seco traendo i quattro piroscafi.

Bombay 6 — Una grave sommossa avvenne a Junaghcur in provincia di Guzdrat. 250 affittaiuoli ricusarono di pagare *gli affitti. Il* nabab inviò contro essi 700 uomini. 71 indigeni furono uccisi, 7 feriti.

Costantinopoli 6 — *Notizie pervenute* da Hedjas confermano essere colà scoppiato il *cholera.* Il numero dei casi *è grandissimo.* A Mecca si prendono le più larghe misure a scongiurare il pericolo.

Un attentato a Berlino

Berlino 6 — La città è commossa per un fatto gravissimo.

Venne commesso un attentato contro il consigliere del Tribunale esaminatore Keyssner.

Egli ricevette dalla posta una cassa. Cominciò egli stesso ad aprirla, ma improvvisamente avvenne un'esplosione, che per fortuna lasciò illeso il consigliere.

Keyssner volendo conoscere di che si trattava, bagnò con dell'acqua la cassa, poi senza paura l'aperse del tutto.

Nella cassa c'era della polvere e dodici cartucce.

Poco appresso Keyssner ricevette una lettera anonima, in essa si diceva che il consigliere doveva morire per il rigore mostrato negli esami degli studenti.

Comunicato il fatto alla polizia; essa è sulle traccie dei malfattori.

NOTIZIE DI BORSA

7 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,12 1/4 a L. 2,12 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/2 a L. 2,13 — — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,33 a L. 85,23 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,50 a L. 87,45.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Noi sottoscritti nel mentre che possiamo attestare, che abbiamo da anni conosciuto calvo e canuto il distinto dottore Giacomo Peirano, ed ora (come tutti dicono) realmente ringiovanito, dopo circa tre anni, mercè la grande virtù della *Cromotricosina*, per omaggio della verità possiamo attestare, appoggiati dalla autorità di centinaia di testimoni, che dopo che usiamo a quando a quando della *Cromotricosina*, abbiamo distrutto, finora, per quattro quinti la nostra grande calvizie, e siamo in diritto di credere che sarà del tutto e pienamente vinta in seguito.

E colla rassicurante certezza di non essere smentiti, potranno tutti gli increduli verificare quanto da noi viene attestato invitandoli a visitarci al *Grande Caffè Restaurant, in via Roma*, ove esercitando noi l'incarico di tavoleggianti da più anni, potranno non solo misurare la nostra calvizie colle fotografie alla mano, cioè quella tirata prima della cura con quella a metà di cura, ed in fine colla presenza delle nostre teste conosciutissime da tutta la popolazione Genovese.

Genova 22 Ottobre 1881.

Pietro Ravizza-Ignazio Bracco.

Tavoleggianti al Grande Caffè Restaurant in via Roma.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Citadino Italiano.*

AVVISO

Nella **Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine**, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscono pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in *UDINE piazza del Duomo N. 11*, non avendo la Ditta nessun incaricato viaggiatore.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Terra Catù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, è ridotto in piccole tavolette formanti la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmiorà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori, netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).**

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi Rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Macchinetta in acciaio per temperare la matita. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina, si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con *effetti pronti e sorprendenti*.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli giacchè il vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli aquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti: *violetta, opoponax, ruseda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso

e non economico. — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA
Chi vuole successo garantito

Non fumo nè odore — nessun pericolo — economia del 90 0/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall'*unico deposito per Udine e Provincia* presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent. 60 — L'ALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.80 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZII DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3,20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con *fermagli* argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

AVVISO
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
OLIO di HOGG

Estratto a Terra-Nuova, dal 1850, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni o in generale una quantità d'altri olii composti di miscele con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca il pesce-cane, ecc. gli olii d'arachidi ed anche gli olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disaggradevole, nauseano e irritano lo stomaco, lorchè viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici alla Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principii attivi al confronto degli Olii scuri e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore. »

(Marque de fabrique)

AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et C.ie**

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

OLIO HOGG — OLIO HOGG

A PARTIRE dal 1° GENNAIO 1883
Esigere sull'Etichetta di ciascun Flacone dell'
OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese

A. MANZONI & C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova senza di fama mondiale estirpa CALLI occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo, e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Ricercare con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno orangue siste il servizio dei pacchi postali.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti o gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di *sostanze vegetali le più toniche*, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti, è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.60.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto delle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO.